

LUIGINA VENTURELLIMILANO
lventurelli@unita.it

Altro che crisi greca e rischi di contagio. Altro che deficit pubblici da tenere sotto controllo, decimale più o decimale meno, per stilare la classifica dei paesi buoni e dei paesi cattivi.

Per l'ex ministro delle Finanze Vincenzo Visco, l'attuale emergenza economica è stata scatenata da ben altro scontro tra titani: lo scontro di potere tra Stati nazionali e istituti finanziari internazionali.

Ci troviamo di fronte a una crisi di

Paradosso

Le banche verificano la capacità degli Stati di reggere ai disavanzi di bilancio, creati proprio per salvarle dal fallimento

sistema, come ha sostenuto il presidente Bce, Jean-Claude Trichet?

«Non c'è dubbio. Ma è interessante che ad affermarlo sia stato il presidente della Banca centrale europea, di solito molto prudente e votato per mestiere ad instillare fiducia nei mercati».

Significa che la situazione è davvero molto seria?

«Si tratta di un evento nuovo, finora mai accaduto: le banche stanno verificando la capacità degli Stati di reggere ai propri disavanzi di bilancio, creati proprio per salvare i mercati dal collasso. Un paradosso inaccettabile e intollerabile. Solo un anno fa le banche mondiali erano sull'orlo del fallimento e gli Stati sono intervenuti per salvarle, così quei debiti si sono spostati adesso sulle finanze pubbliche».

L'economia ha passato la patata bollente alla politica.

«I mercati non sono l'economia, ma rappresentano anche interessi costituiti che vanno riportati alla coerenza con le possibilità di sopravvivenza delle persone. Adesso, invece, le più importanti organizzazioni del sistema capitalistico stanno attaccando i governi, vale a dire i loro garanti».

Quasi uno scenario da golpe.

«Un vero e proprio scontro politico, per stabilire chi comanda. Per decidere chi è il servo e chi è il padrone. Non a caso sul tema è intervenuto anche Obama, in scontro frontale con le grandi banche statunitensi. Questa deriva va fermata immediatamente».

Attraverso le misure decise la scorsa notte dai leader dei sedici Paesi di Eurolandia?



La tempesta dei mercati si è spostata dai cieli americani a quelli europei

Intervista/1 Vincenzo Visco

«Va fermato l'attacco dei mercati ai governi»

Lo scontro «È in corso una vera e propria battaglia politica per stabilire chi è il padrone e chi è il servo». L'autorità giudiziaria deve denunciare Moody's

«Quelle misure si muovono nella direzione giusta, la possibilità che la Bce acquisti titoli pubblici degli Stati con problemi di finanziamento può certamente contribuire a combattere la speculazione. Ma di fronte a una situazione come quella attuale, sono necessari anche interventi più decisi, oltre a quelli di natura istituzionale».

Ad esempio?

«Mi sarei aspettato che l'autorità giudiziaria, di propria iniziativa o su spinta governativa, denunciassero Moody's per agiotaggio e manipolazione del mercato. Non è possibile

che un'agenzia di rating dica quel che vuole sui rischi di contagio greco dell'Italia, poi si corregga smettendo l'allarme, e intanto provochi un gran casino senza assumersi alcuna responsabilità».

Che altro si dovrebbe fare?

«I mercati non possono scherzare con la vita di interi continenti, è ora che i governi dicano basta e colgano l'occasione per riorganizzare complessivamente la finanza mondiale. L'evidenza, ad esempio, ci dice che le banche sono troppo grandi e vanno ridimensionate, visto che stanno mettendo in crisi gli Stati. In alcuni

casi, inoltre, andrebbero vietate determinate transazioni finanziarie».

Si riferisce a sanzioni contro la speculazione?

«Non solo. Anche a riforme strutturali per un governo economico federale, almeno in Europa. La speculazione, del resto, è un meccanismo semplice: se uno può guadagnare soldi senza correre il rischio di perderli, perchè dovrebbe fermarsi? Non sorprende che a Washington si cerchi in ogni modo d'impedire riforme finanziarie internazionali».

La riforma del Patto di stabilità europeo è però in calendario.